

## LXXXIV SEDUTA

### SABATO 15 MARZO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

#### I N D I C E

|                                                                                                                                       |                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| Assenze per più di cinque giorni . . . . .                                                                                            | 1581                |
| Congedi . . . . .                                                                                                                     | 1581                |
| Mozione concernente la grave crisi dell'industria e dell'artigianato sugherieri in Sardegna (Continuazione e fine della discussione): |                     |
| ASARA . . . . .                                                                                                                       | 1581                |
| MARRAS . . . . .                                                                                                                      | 1585-1596-1598-1600 |
| COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita                                                                                 | 1591                |
| PREVOSTO . . . . .                                                                                                                    | 1594-1595           |
| CASTALDI . . . . .                                                                                                                    | 1594-1596           |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                                  | 1598-1599           |
| DETTORI . . . . .                                                                                                                     | 1598-1599           |
| CASU . . . . .                                                                                                                        | 1599                |
| FRAU . . . . .                                                                                                                        | 1599-1601           |
| FILIGHEDDU . . . . .                                                                                                                  | 1600                |
| CINGOLANI . . . . .                                                                                                                   | 1600                |
| Risposta scritta ad interrogazione . . . . .                                                                                          | 1581                |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 25.*

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Assenze per più di cinque giorni.**

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Porcu Ruju sesta assenza.

**Risposta scritta ad interrogazione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data

risposta scritta alla seguente interrogazione:

«Interrogazione Nioi concernente il Patronato scolastico di Siniscola». (193)

**Congedi.**

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi Serra ha chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

**Continuazione e fine della discussione di mozione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Dettori - Asara - Atzeni - Sassu - Cadeddu - De Magistris - Abis - Macis Elodia - Filigheddu - Masia sulla grave crisi dell'industria e dell'artigianato sugherieri in Sardegna.

E' iscritto a parlare l'onorevole Asara. Ne ha facoltà.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi che ha investito negli ultimi tempi il settore sugheriero si pone nuovamente alla nostra attenzione in termini preoccupanti e altamenti drammatici: o interveniamo immediatamente in modo deciso e concreto per salvare una delle più importanti fonti di lavoro del nostro popolo, o dobbiamo porre fine a tutte le speranze di rovesciare la situazione e, di conseguenza, assistere alla miseria più nera di migliaia di famiglie che hanno tratto finora dal sughero l'unica fonte di lavoro e di vita.

Ho seguito attentamente gli interventi degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto in questo dibattito e ho potuto constatare che vi è un accordo quasi unanime nelle richieste e nelle proposte avanzate per risolvere il problema. Devo dissentire dalla affermazione dell'onorevole Nanni, secondo la quale la sughericoltura è in crisi fin dalla sua nascita. In effetti la sughericoltura attraversa periodi di prosperità e periodi di crisi. Quando tutto va bene non sono necessari interventi particolari, ma quando si è malati è necessario chiamare il medico e ricorrere alle medicine. Per la sughericoltura, in questo momento di crisi drammatica, è necessario invocare l'intervento della Regione e dello Stato.

L'onorevole Nanni ha affermato che talune industrie sugheriere hanno utilizzato i fondi ottenuti attraverso mutui per fini estranei alla lavorazione del sughero; qualche industriale avrebbe addirittura utilizzato quei fondi per aprire locali cinematografici o per costruire case d'abitazione. A me risulta, invece, che le ditte inadempienti sono poche, appena otto, per mutui ammontanti complessivamente a 23 milioni e 900 mila lire. Tutte queste ditte, sono, però, sotto giudizio e il mutuante recupererà, con tutta probabilità in un'unica soluzione, le somme concesse. Non è questo fenomeno limitatissimo che può minare la fiducia nella serietà e nell'onestà degli artigiani e che può far apparire minore l'importanza dei contributi della Regione.

Non credo di fare una affermazione nuova quando dico che l'industria e l'artigianato del sughero hanno per la economia generale dell'Isola una importanza rilevante, dirò anzi integrante. E' infatti vero che una buona parte della nostra economia agricola è costituita dalle sugherete sparse un po' in ogni regione, dall'Iglesiente ai Campidani, dalla Barbagia al Logudoro, dal Goceano alla Gallura. Ho già avuto occasione di sottolineare l'importanza di questo vitale settore quando si è discusso in Consiglio dei gravissimi incendi che, malauguratamente, hanno distrutto una parte rilevante del nostro patrimonio boschivo sugheriero. Ebbi modo di parlare dello stesso argomento in oc-

casione della discussione del bilancio preventivo. In quella occasione prospettai la necessità che l'industria sugheriera venisse considerata di preminente interesse regionale, come in Spagna e in Portogallo viene considerata di preminente interesse nazionale.

La crisi gravissima che attraversa questo settore, se da un lato ci impensierisce e ci assilla, dall'altro lato ci ha indotto e ci induce a studiare a fondo il problema e a suggerire i provvedimenti più urgenti e più idonei perchè l'industria e l'artigianato del sughero superino l'attuale drammatica congiuntura.

Sappiamo tutti che l'attuale crisi del sughero ha due principali cause: la mancanza di materia prima da destinare alla lavorazione e la incontrollata importazione di manufatti.

Come possono essere eliminati questi inconvenienti? Gli artigiani propongono, giustamente, di impedire l'importazione di sugheri lavorati o, almeno, di limitarla ai soli quantitativi previsti dai trattati commerciali in atto; di proibire l'esportazione del sughero carta, prodotto quasi esclusivamente in Sardegna, che si presta egregiamente anche per la fabbricazione di turraccioli sopraffini.

Gli artigiani lamentano — a ragione — che la quasi totalità del sughero sardo venga acquistato direttamente dal produttore molto prima della stagione estrattiva e che pochi commercianti, con grandi possibilità finanziarie, iniettino enormi quantità di prodotto del quale poi impongono il prezzo che a loro aggrada rendendone impossibile l'acquisto agli artigiani che non hanno grandi possibilità finanziarie. E' veramente con dolore e preoccupazione che si vedono considerevolissime quantità di sughero nei magazzini di qualche commerciante e, di contro, il vuoto nei depositi degli artigiani. Un preciso dovere di giustizia impone quindi alla Regione di intervenire affinché sia fatta giustizia e affinché sia data a tutti la possibilità di lavorare e di vivere dignitosamente.

Abbiamo visto che una causa della crisi è l'incontrollata importazione di manufatti; questa causa può essere eliminata mediante un'azione energica, decisa e tenace della Regione. Come ben diceva l'onorevole Dettori, i manufat-

ti sono stati sempre importati in Italia in quantità limitate quando esisteva una minore produzione di sughero e di turaccioli e un maggiore consumo. Attualmente la importazione di manufatti è di gran lunga maggiore che nel passato e a soffrirne è solo l'artigianato sardo. Il fenomeno è dovuto al fatto che all'estero, particolarmente in Spagna e Portogallo, i turaccioli costano pochissimo poichè i governi di quei Paesi concedevano fino a pochi mesi or sono — per fortuna ora non più — premi di esportazione al 100 e anche al 105 per cento del valore, per cui i manufatti venivano venduti all'estero a bassissimo prezzo.

Mi corre l'obbligo, a questo punto, di sottolineare l'opera svolta dalla Regione nella passata legislatura: con continue pressioni riuscì a far imporre un dazio doganale di importazione che, da una quota insignificante, è giunto al 30 per cento. Nonostante questo, gli importatori si trovano peraltro ancora avvantaggiati per quei prezzi cui accennavo prima. Devo anche dare atto alla Regione di essere riuscita a impedire la nazionalizzazione dei manufatti in Francia, Svizzera e a San Marino.

L'onorevole Frau ci ha detto ieri che vi sono in San Marino delle ditte importatrici di manufatti di sughero che poi riesportano il prodotto in Italia senza pagare alcuna dogana. Devo dire che ciò non si verifica più. Accadeva sì, ma nell'immediato dopoguerra; ormai è da tanti anni che il traffico è cessato grazie alla Regione che ha saputo impedire che la Francia, la Svizzera e San Marino nazionalizzassero i manufatti di sughero spagnolo e portoghese, per poi esportarli in Italia senza pagare dazi doganali. Gli artigiani sardi hanno chiesto, nella loro relazione inviata alcuni mesi or sono alla Regione, la creazione di comitati o di rappresentanze regionali presso il Ministero del commercio con l'estero, che possano controllare con competenza le qualità delle merci importate. Se ciò non fosse possibile, per la difficoltà di trovare tecnici da distaccare in tutti i posti di dogana, si potrebbe accogliere l'altra proposta contenuta sull'ordine del giorno votato all'unanimità dagli artigiani e industriali della Sardegna riunitisi a Tempio il 27 febbraio

scorso, perchè il Ministero delle finanze, pur mantenendo fermo il dazio doganale del 30 per cento *ad valorem* sui manufatti, disponga che le dogane accertino il valore dei turaccioli e dei cubetti di sughero importazione sulla base minima di 125.000 lire il quintale. Con questo sistema si ovierebbe all'espedito del declassamento del prodotto che si verificava un tempo per i premi di esportazione.

Mi pare che si debba tenere nella massima considerazione anche la proposta di concedere agli artigiani particolari agevolazioni per l'importazione dei sugheri destinati alla lavorazione dei quadretti. Pur sapendo quanti e quali ostacoli i governi esteri opporranno, io rivolgo una viva preghiera alla Giunta perchè si adoperi nel modo più energico affinchè il desiderio della categoria venga soddisfatto, magari con la costituzione di consorzi artigiani autorizzati a importare, dalla Spagna, dal Portogallo e da altri Paesi (Marocco, Tunisia, e altri), sughero grezzo.

Visto poi che i Governi spagnolo e portoghese cercano di costringere l'Italia a importare una certa quantità del loro sughero grezzo, la Giunta dovrebbe ottenere che tale sughero venga importato soltanto dagli artigiani e dagli industriali. La Giunta dovrebbe ottenere anche che l'importazione avvenisse senza aggravio di tasse e di dazi doganali per far sì che questa esenzione si risolva praticamente in una riduzione del costo dei trasporti del prodotto.

Vi è ancora un'altra richiesta, avanzata dagli artigiani, che deve essere tenuta in particolare considerazione e accolta. Si tratta della richiesta di mutui a più larga scadenza e a tasso di interesse più basso di quelli previsti dalle leggi attualmente in vigore. I mutui che vengono concessi oggi sono, dobbiamo riconoscerlo, troppo gravosi; infatti l'istruzione delle pratiche, la iscrizione e la cancellazione delle ipoteche, le assicurazioni e così via, fanno salire il tasso di interesse a livelli veramente impossibili.

L'ultima richiesta avanzata dagli artigiani riguarda il divieto di esportazione di sughero gentile dalla Sardegna nella Penisola. La richiesta mi lascia piuttosto perplesso; comunque,

se fosse possibile accoglierla, io proporrei che si limitasse l'esportazione del sughero gentile ai quantitativi non utilizzati in Sardegna. Si potrebbe incaricare la Commissione tecnica regionale dell'agricoltura di studiare il modo di assegnare il sughero agli artigiani sardi secondo le richieste e le necessità. Si potrebbe anche esaminare la possibilità di assegnare agli artigiani e industriali sardi il sughero delle foreste demaniali.

Rimane da prendere in esame la situazione degli industriali sugherieri, perchè la crisi che ha investito il settore artigianale si riflette inesorabilmente sull'industria. Le cause della crisi si possono ricercare nella legge sulla decortica, indubbiamente necessaria, negli incendi che hanno distrutto una vastissima parte del patrimonio sugheriero e infine nella indiscriminata importazione di manufatti dall'estero.

A questo punto ci si deve porre una domanda: si vuole trasformare l'economia della Sardegna da prevalentemente agricola — qual'è oggi — in industriale? Si vuole, cioè, industrializzare la Sardegna difendendo almeno per ora le industrie attualmente esistenti che tanta importanza hanno per l'Isola? Se ciò vogliamo perseguire — ed è un nostro preciso dovere — dobbiamo sostenere dei sacrifici. Abbiamo esempi anche recenti di Paesi che hanno sostenuto oneri notevoli per darsi un volto nuovo: la Spagna concedeva fino a qualche mese fa rilevanti premi per l'esportazione dei manufatti di sughero; la Germania, uscita distrutta dalla guerra, è oggi uno dei Paesi più progrediti d'Europa e può reggere la concorrenza di molti Paesi anche extraeuropei.

Questi esempi ci indicano chiaramente la via che dobbiamo seguire per uscire da una situazione di crisi, di emergenza. Certo noi non possiamo fare le cose in grande come hanno fatto i paesi che ho citato, ma nei limiti delle nostre possibilità, noi Regione, dobbiamo tener conto delle richieste che ci vengono presentate dagli industriali nella loro relazione. Quali sono queste richieste? Vediamole rapidamente: applicazione della legge 22, che riguarda anche gli artigiani; maggiorazione dell'aliquota sul fatturato. Si tratta, onorevoli colleghi, di prendere

provvedimenti urgenti e radicali per sbloccare la situazione di estrema crisi in cui versa l'industria; una volta superata l'attuale congiuntura l'industria camminerà speditamente da sola, recando benessere a tutta l'Isola.

Vorrei ora esaminare molto rapidamente la situazione dell'industria sugheriera sarda in relazione a quella dell'industria sugheriera della Penisola. La nostra industria è molto giovane; ciò nonostante possiede una attrezzatura meccanica di gran lunga superiore (e in continuo perfezionamento) a quella della Penisola. Quali, dunque, le cause della crisi industriale sarda? Notiamo subito che le difficoltà in cui si dibatte l'industria sarda sono maggiori di quelle delle industrie della Penisola. Perchè? Le cause sono molte, e una loro analisi particolareggiata ci porterebbe lontano. Comunque la causa principale è la lontananza, dall'industria sarda, dei consumatori diretti dei prodotti. Si deve poi lamentare la mancanza nell'Isola di officine meccaniche attrezzate, mancanza che costringe l'industria a rivolgersi alle officine della Penisola per tutte le riparazioni e per l'acquisto di pezzi di ricambio e di accessori.

Un'altra delle cause che determinano la crisi è l'alto costo dell'energia elettrica. Molti artigiani si sono rivolti a me pregandomi di intervenire presso la Giunta perchè ponga riparo con la massima urgenza alla situazione assurda che si verifica in Sardegna nel settore elettrico. Figuratevi che per ottenere l'allaccio della corrente industriale gli artigiani dovrebbero pagare (se occorrono appena 20 metri di filo elettrico) perfino 200.000 lire! Se l'artigiano protesta, l'industria elettrica ribassa il prezzo a 160.000 lire per poi scendere ancora — dietro insistenza — a 120.000 lire. E' un giuoco scorretto che non possiamo assolutamente permettere, se vogliamo veramente che l'industria sugheriera sarda progredisca.

All'alto costo dell'energia elettrica va aggiunto l'alto costo dell'acqua e dei trasporti che incidono in misura molto sensibile sul prezzo dei manufatti.

Per tutti questi motivi l'industria sugheriera sarda non può considerarsi una ammalata cronica, come qualcuno vorrebbe far credere,

ma, più semplicemente, un'ammalata che ha bisogno di cure e di attenzioni perchè si trova in una fase di crescita: come tutti gli organismi giovani, non ancora fortificati, essa ha bisogno di ricostituenti che soltanto la Regione può dare. Gli aiuti non dovrebbero essere soltanto diretti, ma anche indiretti, attraverso una pubblicità accurata ed efficace, analogamente a quanto hanno fatto le Regioni siciliana e valdostana partecipando a mostre nazionali con prodotti del sughero e lanciando *slogans* pubblicitari. Data la diffusione dei turaccioli di plastica e meccanici verificatasi negli ultimi anni, nonostante i risultati poco soddisfacenti ottenuti nella conservazione dei prodotti (tanto che molte industrie vinicole ora cominciano a rifiutare i surrogati del sughero), è opportuno effettuare il lancio commerciale dei turaccioli di sughero con una propaganda assidua e ben studiata, avvalorata da dati tecnici, per dimostrare la superiorità dei turaccioli di sughero rispetto a quelli di altro tipo.

La Regione, che sta predisponendo un disegno di legge per concedere provvidenze concrete a favore degli agricoltori che metteranno a dimora nuove piantine, non può tirarsi indietro di fronte alla richiesta di altre provvidenze necessarie perchè il sughero prodotto venga trasformato e smaltito.

Una notevole estensione del territorio dell'Isola è coperta da sughere, che danno da vivere, non solo ai sugherieri, ma a numerosi braccianti, pastori, contadini, manovali e autotrasportatori delle zone montagnose. Di fronte ad una tale realtà noi non possiamo rimanere insensibili e inoperosi, non possiamo non ascoltare la voce dei legittimi interessi in giuoco.

Alle dimostrazioni ordinate, composte, ma decise, che si sono svolte a Calangianus e a Tempio, hanno preso parte non soltanto le categorie più direttamente interessate, ma anche larghi strati della popolazione di vari centri della Gallura; ciò significa che la dimostrazione è scaturita da un doloroso stato d'animo conseguente alla scarsa comprensione accordata dallo Stato a questo problema fondamentale per l'economia agricola di tutta la Sardegna. Noi abbiamo, pertanto, il preciso dovere di im-

pedire che la crisi che paralizza oggi una parte così notevole dell'economia isolana abbia la conseguenza di far piombare sul lastrico altre migliaia di lavoratori laboriosi e pazienti che chiedono semplicemente la tutela dei loro diritti e del loro lavoro.

L'ordine del giorno che gli artigiani e gli industriali del sughero ci hanno inviato contiene alcune richieste legittime che devono essere accolte dalla Regione e dallo Stato. Noi chiediamo questo in omaggio ad un senso di giustizia che mai ci deve abbandonare e che ci deve spingere a prendere con la massima urgenza i provvedimenti di nostra competenza e in pari tempo a spingere gli organi statali a prendere i provvedimenti di loro competenza. Io mi permetto di ricordare che esiste nel nostro Statuto l'articolo 52, che tutti voi conoscete onorevoli colleghi, e che il Governo deve rispettare. La Giunta ricordi perciò al Governo che ogniqualevolta esso tratta problemi che riguardano la nostra Isola deve sentire il parere della Regione, in omaggio proprio all'articolo 52 dello Statuto. Il Consiglio regionale, espressione della volontà di tutto il popolo sardo, farà sentire anche in questa occasione tutto il peso del suo prestigio, perchè il Governo intervenga fattivamente. Ci impone questo dovere, onorevoli colleghi, la coscienza di uomini responsabili che sentono di dover agire in favore della loro terra e dei loro conterranei, che attendono l'alba radiosa dell'auspicata rinascita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che mi ha colpito in questa discussione è l'atteggiamento di disinvoltà curiosità con la quale la Giunta regionale segue la discussione e in particolare l'attenzione posta alla trattazione, senza dubbio completa, che l'onorevole Casu ha tenuto dei problemi del sughero. L'onorevole Casu è stato sovente interrotto dai membri della Giunta, che chiedevano schiarimenti e particolari, come se il problema del sughero venisse portato per la prima volta

in quest'aula e noi stessimo scoprendo un mondo nuovo, inesplorato.

Non si tratta, in questo caso, della notizia di una calamità naturale che apprendiamo dalla viva voce degli spettatori, con aria compunta, quasi da estranei, come se nel dramma non fossimo coinvolti. In realtà, onorevoli colleghi, il fatto che la crisi dell'industria sugheriera venga discussa contemporaneamente alla situazione di un altro importante settore della nostra vita economico-industriale, quello del Sulcis, denota che esiste una crisi di ampia proporzione che non può essere spiegata semplicemente elencando una serie di cause contingenti, una serie di congiunture sfavorevoli, come ha tentato di fare l'onorevole Brotzu in risposta ai nostri interventi sul Piano di rinascita. La verità è che la situazione denunciata con tinte più o meno forti da tutti i settori del Consiglio — sia per il Sulcis che per la Gallura — denota la crisi non solo di alcune delle tradizionali e fondamentali attività industriali dell'Isola, ma soprattutto una crisi profonda in tutta la politica regionale d'industrializzazione, in tutta l'attività che la Giunta e l'Assessorato competente hanno sviluppato in questa direzione.

Abbiamo letto dopo il proclama dell'onorevole Deriu sulla occupazione, il proclama, pubblicato dai giornali, dell'onorevole Costa sui successi della politica di industrializzazione svolta in Sardegna dalla Giunta.

Nel corso del 1957, apprendiamo dal proclama, sono state intraprese nell'Isola alcune nuove iniziative industriali che portano sigle strane, misteriose: una è la « Sciumma » — e si tratta probabilmente di un calzaturificio —, un'altra è la « Magnesio » — ossido di magnesio —. Constatiamo che a queste realizzazioni dell'Assessorato dell'industria rese note a fine d'anno, a questo successo della Giunta nel campo delle scarpe e dell'ossido di magnesio, corrisponde la crisi del bacino carbonifero e della Gallura.

E' una constatazione che fa spontaneamente qualsiasi cittadino di buon senso che porti un minimo di interesse alla sorte della propria Isola. Qualsiasi cittadino che segue anche alla lontana la vita politica sarda si domanda in che cosa consista la politica di industrializza-

zione che la nostra Giunta regionale persegue attraverso l'Assessorato dell'industria. Ed è necessario, indispensabile che voi rispondiate a questa angosciata domanda, voi Giunta, nel momento stesso in cui assistiamo alla liquidazione delle due fondamentali attività industriali dell'Isola, l'attività mineraria e l'attività sugheriera. E' necessario che voi Giunta, nel momento stesso in cui i due tradizionali, secolari settori dell'attività industriale sarda attraversano una crisi delle più drammatiche, rispondiate a questa domanda: in quale direzione intendete camminare? Quali sono gli indirizzi di industrializzazione dell'Isola che voi avete studiato e intendete realizzare?

Se si perde ciò che abbiamo nella nostra Isola, se non si valorizzano le materie prime che abbiamo a disposizione c'è da pensare che si debba attendere un nuovo Marco Polo che introduca in Sardegna l'industria della seta, basata su una materia prima proveniente dai mari del Sud, dall'Indonesia!

Constatiamo che le materie prime sulle quali deve necessariamente fondarsi ogni processo di industrializzazione dell'Isola sono in piena crisi. Come, allora, si può affermare onestamente che un processo di industrializzazione è in pieno corso di sviluppo in Sardegna? Noi assistiamo, nel settore industriale, a una crisi drammatica, spaventosa, della quale i dati sulla diminuzione della occupazione operaia sono i sintomi più evidenti.

Esiste un programma della Giunta per arrestare la crisi? Esistono prospettive per il futuro? La Giunta segue lo sviluppo delle situazioni e ne prevede le conseguenze? Le crisi non possono scoppiare improvvisamente, da un giorno all'altro. Le crisi maturano lentamente e la funzione dell'uomo politico è proprio quella di seguire le situazioni, di prevedere gli sviluppi di una certa politica economica e industriale e di eliminare tempestivamente le cause che possono provocare i disastri. L'uomo di governo deve intervenire prima che le crisi esplodano nelle forme drammatiche che hanno assunto a Tempio, a Calangianus e a Carbonia.

E' un fatto che il Consiglio regionale ha approvato, il 10 ottobre 1957, un ordine del gior-

no firmato da tutti i Gruppi e nel quale si chiedeva che la Giunta presentasse al Consiglio un piano esecutivo di industrializzazione entro l'anno. In questo piano si sarebbero dovuti fissare i tempi, le modalità, gli stanziamenti e l'utilizzazione delle quote dell'I.R.I. per il Mezzogiorno. E' trascorso dicembre, sono trascorsi altri mesi, ma ancora noi non abbiamo discusso quel piano esecutivo; non abbiamo da discutere un provvedimento concreto, positivo, ma continuiamo a discutere sulla crisi del Carbone e del sughero.

Questa, onorevoli colleghi, è politica? Qui non esiste traccia di politica, poichè le situazioni più gravi esplodono improvvisamente e inaspettatamente in Sardegna. Tutta l'attività che svolge la Giunta si rivela improvvisata, passiva, negligente; si sviluppa una politica alla giornata, che è il classico « lasciar fare » delle correnti liberali del secolo scorso: « Lasciate fare che tutto si aggiusterà ». Voi della Giunta non porgete l'orecchio neppure alle voci che vi giungono dalla vostra parte, poichè la mozione presentata dal Gruppo democristiano sei mesi fa, sotto la pressione dell'opinione pubblica, quando le popolazioni di Aggius, Calangianus e Tempio, con alla testa le persone più responsabili della zona, gli industriali cui avete dato i contributi, sono scese in piazza e hanno fatto scioperi e votato ordini del giorno di una violenza inaudita, viene discussa soltanto oggi.

Ma nessuno, mi pare, ha ricevuto notizia di qualche provvedimento adottato dalla Giunta; non nego che l'onorevole Costa, in seguito alle pressioni degli organismi economici, si sia recato a Roma a parlare con il Ministro al commercio con l'estero, ma è un fatto che all'opinione pubblica non è giunta nessuna notizia. L'onorevole Costa ha ottenuto una risposta negativa? I suoi interventi non hanno ottenuto successo? Doveva dirlo al Consiglio, doveva comunicarlo all'opinione pubblica sarda. Ma ciò non è stato fatto. Sappiamo che la crisi dell'industria sugheriera era evidente, nelle forme drammatiche che poi sono esplose in quest'ultimo periodo, da diversi anni: i giornali della provincia di Sassari ripetevano articoli e notizie su questo problema; ordini del giorno

delle categorie direttamente interessate pervenivano agli Assessori, alla Giunta. Oggi è stato distribuito un volantino stampato per conto di queste categorie, ma le esigenze in esso esternate erano state segnalate sei mesi fa alla Giunta. Tutti quindi ne parlavano, dalla stampa alle autorità, dalle categorie interessate agli amministratori comunali, ma la nostra Giunta regionale ha taciuto e continua a tacere.

E intanto la matassa si ingarbuglia, la crisi diventa drammatica fino a esplodere nelle forme che soltanto le tradizioni civiche della civilissima Gallura hanno mantenuto in limiti pacifici, senza che si trasformasse in tragedia come è accaduto l'estate scorsa nelle Puglie per la crisi del vino. La crisi covava da lungo tempo e l'Amministrazione regionale ne aveva avuto notizia. I colleghi che sedevano in quest'aula durante la passata legislatura ricorderanno che fu presentata dal Gruppo socialista, nel marzo del 1957, una mozione contenente le stesse denunce, le stesse esigenze riportate oggi nella mozione democristiana. Conteneva anche proposte che, se attuate tempestivamente, avrebbero evitato la crisi in cui si dibatte oggi il settore sugheriero. Noi apprezziamo indubbiamente le dotte dissertazioni sul sughero, da quando viene estratto dall'albero a quando diventa prodotto finito, perchè le considerazioni d'ordine tecnico sono molto interessanti, ma dobbiamo anche dire che per fortuna il nostro Consiglio non è una Camera di commercio, ma un'assemblea politica che deve — appunto perchè tale — ricercare e richiamare le cause per cui le situazioni che descriviamo e dipingiamo si sono potute verificare.

Il nostro Gruppo è del parere — e lo dirà nell'ordine del giorno che presenterà a conclusione di questo dibattito — che la crisi del sughero sia una conseguenza della politica generale che viene seguita in Italia e pedissequamente applicata anche in Sardegna dalla Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu. Con ciò le nostre responsabilità non diminuiscono per quanto riguarda il caso particolare che discutiamo. Noi rappresentiamo da molto tempo in quest'aula l'opposizione più compatta che opera da 10 anni; ed è nota a tutti la funzione della

opposizione in regime democratico. In genere una maggioranza, specialmente se relativa come quella di fronte alla quale ci troviamo in Sardegna, non ignora mai — e ce lo dimostrano decine di assemblee legislative — le proposte dell'opposizione. Ma, probabilmente, poiché in quest'aula l'opposizione si chiama comunista, si parte dallo sciocco presupposto che si devono respingere tutte le proposte che essa fa.

Noi, tre anni or sono, in occasione della discussione di una mozione democristiana nella quale si sosteneva che la valorizzazione della Gallura era fondamentalmente legata all'approvazione di un progetto di legge Segni - Pinus che interessava la valle del Liscia, intervenimmo sostenendo la necessità di realizzare l'opera, ma precisammo che si trattava di un'opera complementare che non doveva necessariamente portare a limitare le tradizionali attività della zona fondate soprattutto sulla produzione e sulla lavorazione del sughero. Presentammo anche un ordine del giorno (il 19 aprile 1955) nel quale sostenevamo le tesi con identiche parole, che oggi vengono riprese dai colleghi democristiani nella loro mozione. Dicevamo noi: « Il Consiglio regionale, in attesa di esprimere un giudizio, impegna la Giunta a presentare un disegno di legge organico per la difesa e lo sviluppo della cultura della sughera ».

Bisogna dare atto alla Giunta di aver presentato il disegno di legge e al Consiglio di averlo approvato. Ma — come spesso è accaduto in questi anni — il Governo, presieduto questa volta dal Sardo onorevole Segni, ha rinviato la legge regionale; dopo la riapprovazione della legge da parte del Consiglio, il Governo, sempre presieduto dal Sardo onorevole Segni, l'ha impugnata davanti alla Corte Costituzionale negando alla Regione qualsiasi competenza a legiferare in questa materia. Successivamente l'onorevole Serra cercò di aggirare l'ostacolo — con notevole abilità legislativa — presentando un nuovo disegno di legge con disposizioni integrative in materia di disciplina e difesa della sughericoltura. Discutemmo e approvammo il nuovo disegno di legge, ma anche questa volta il Governo intervenne rinviando anche questo provvedimento. Diamo, comun-

que, volentieri atto alla Giunta di aver fatto il possibile, in sede legislativa, per aggirare l'opposizione del Governo.

Nell'ordine del giorno del 1955 noi proseguivamo: « ... ad apportare alla legislazione attualmente in vigore relativa al credito per l'industria sugheriera le modifiche che l'esperienza ha indicato necessarie ». Oggi il Consiglio comunale di Tempio ci invia un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè il Governo regionale deliberi uno speciale e congruo stanziamento destinato alla concessione di mutui quinquennali — dunque a lunga scadenza e basso tasso di interesse — come prevedevamo noi tre anni fa.

Ma probabilmente le notizie più interessanti che la Giunta ci darà riguarderanno la storia della Stazione sperimentale del sughero, istituita con una legge regionale del 1952 (sei anni fa), di cui oggi esiste soltanto il rustico, i cui lavori di completamento si sono fermati inspiegabilmente alcuni mesi or sono. Oggi il Consiglio comunale di Tempio chiede la sollecita ultimazione di questo istituto.

Ma l'argomento sul quale si è soffermata particolarmente l'attenzione dei colleghi — nella ricerca della responsabilità maggiore della crisi — è quello delle importazioni di manufatti e delle frodi doganali.

Anche questo aspetto era stato esaminato da noi nell'ordine del giorno citato: « ... intervenire presso il Ministero del commercio estero per ottenere che sia vietata la importazione in Italia del sughero manufatto ». Tutti problemi previsti e discussi e tutti rimasti insoluti! Oggi, a distanza di tre anni, vengono rispolverati e ripresentati all'attenzione dei politici e degli amministratori regionali.

Noi pertanto non possiamo assolutamente votare a favore della mozione democristiana: concordiamo su alcune conclusioni e cercheremo di completarle con un ordine del giorno che presenteremo, ma non possiamo assolutamente concordare con le premesse della mozione. Noi vogliamo che in questa sede il Consiglio constati la negligenza della Giunta per quanto concerne il settore sugheriero; con una semplice e comoda descrizione del fenomeno noi non possiamo, infatti, salvarci da tutte le respon-

sabilità e sopra tutto non possiamo evitare possibili disastri futuri. Per noi il problema è sempre di carattere generale e non soltanto particolare. Non è quindi il problema del sughero o il problema del carbone che si deve affrontare, ma una coraggiosa e spregiudicata politica di industrializzazione che poggi sulla trasformazione *in loco* dei prodotti del nostro suolo e del nostro sottosuolo.

L'avvenire della nostra attività sugheriera non è basato, nonostante le affermazioni di un uomo competente come l'onorevole Casu, sull'esportazione indiscriminata del sughero grezzo — che oggi può anche essere remunerativa a causa di una congiuntura favorevole —, ma è legata al graduale aumento della percentuale di prodotto trasformato in Sardegna fino a raggiungere, dal 12-15 per cento attuale, il 100 per cento. Solo così è possibile creare le basi per una solida e stabile occupazione, per un diffuso benessere delle migliaia di lavoratori che si dedicano all'attività sugheriera.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di parlarvi, prima di concludere, di questi lavoratori, di questi specializzati. Essi hanno partecipato in questa settimana, assieme agli industriali e agli artigiani, alle grandi manifestazioni rivendicative di Tempio e di Calangianus. Bisogna però dire che essi sono i più colpiti dall'attuale crisi, che essi da molti anni non percepiscono più i salari secondo le tariffe sindacali, che parte della nostra migliore gioventù maschile e femminile gallurese (ragazze dai 16 ai 20 anni) lavora negli stabilimenti industriali e artigiani per 8-10 ore il giorno venendo ricompensata poi con poche centinaia di lire giornaliere. Eppure, questi lavoratori, hanno provvisoriamente posto in un canto le loro rivendicazioni di categoria e si sono battuti validamente insieme con gli industriali e gli artigiani per la salvezza dell'attività fondamentale della regione.

Noi presentiamo le nostre proposte concrete e realizzabili in un ordine del giorno che, in linea di massima, è in armonia con i suggerimenti avanzati dal Consiglio comunale di Tempio e dall'ordine del giorno approvato dalle assemblee di operai, industriali e artigiani di Tempio e di Calangianus. Noi però poniamo l'accento sul-

la necessità che il problema del sughero venga inquadrato nel piano generale di industrializzazione dell'Isola che la Giunta è tenuta a presentare al Consiglio. Questo ordine del giorno, ripetuto, richiama l'impegno sottoscritto da tutti i Gruppi e approvato il 10 ottobre 1957. Noi invitiamo l'Assessore a considerare la possibilità, nei suoi interventi, di applicare finalmente la legge regionale 22 nella direzione che noi abbiamo indicato da tempo, e cioè nel senso di interventi specifici della Regione. L'articolo 10 di questa legge dà alla Giunta la competenza necessaria per intervenire; laddove l'iniziativa privata — dice infatti in sostanza l'articolo — si rivela insufficiente, l'Amministrazione regionale può assumere in proprio la creazione di determinate iniziative a carattere industriale.

Raccogliere nel Tempiese gli artigiani e gli operai specializzati in un'organizzazione cooperativistica sostenuta dalla Regione non è una idea che possa essere trascurata o scartata *a priori*.

Dal primo luglio la Regione riceverà quattro miliardi per l'industrializzazione e la trasformazione agraria dell'Isola; ebbene noi invitiamo l'onorevole Presidente della Giunta a esaminare la possibilità di elevare i territori di Tempio e Calangianus a zona industriale, come si è già fatto per Oristano, Macomer, Portovesme e Portoferrato - Sassari. In quelle zone si concentrano numerose attività industriali e artigianali, e altre ne possono sorgere nel prossimo futuro; è quindi giusto che la Gallura essendo ricca di maestranze e operatori economici valorosi, goda delle provvidenze che la nostra legge sull'industrializzazione prevede per zone determinate con decreto del Presidente della Giunta. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Sono pervenuti due ordini del giorno: il primo a firma Dettori - Asara - Filigheddu, il secondo a firma Marras - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Torrente - Nanni. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Il Consiglio regionale della Sardegna, convin-

to che è necessario adottare provvedimenti per scongiurare l'ulteriore aggravarsi della crisi dell'industria e dell'artigianato suggerieri e per porre le premesse di una pronta e rapida ripresa del settore, impegna la Giunta regionale a svolgere ferma e decisa azione presso gli organi del Governo nazionale affinché siano raggiunti questi obiettivi: 1.o) ottenere che la tassa doganale sia dagli importatori di manufatti pagata nella misura fissata dal Governo, evitando, con lo stabilire un valore minimo, che potrebbe essere determinato nella misura di lire 125.000 per ogni quintale di turaccioli introdotto in Italia, e con più accurati accertamenti, che si continui a frodare l'erario e ad arrecare gravissimo nocumento agli industriali ed artigiani sardi; 2.o) ottenere che la misura dell'I.G.E. per i quadretti e turaccioli venga ridotta allo 0,5 per cento, analogamente a quanto è stato fatto per altre materie povere; 3.o) ottenere che ai contingenti di sughero grezzo da esportare in paesi esteri sia unita una determinata quantità di turaccioli e cubetti di sughero. Impegna altresì la Giunta: 1.o) a facilitare con ogni mezzo l'importazione da altri paesi produttori di sughero grezzo da distribuire agli artigiani consorziati che ne facciano richiesta e che si impegnino a trasformarlo in manufatti, contribuendo anche alle spese per l'acquisto e trasporto in Sardegna; 2.o) ad assegnare agli industriali ed artigiani sui fondi previsti in bilancio per l'attuazione della legge regionale numero 22, un contributo sul fatturato in modo da agevolare ed incoraggiare la lavorazione del sughero in Sardegna; 3.o) a svolgere opportuna azione di sostegno alle iniziative che tendano a valorizzare con adatta propaganda e con la partecipazione a fiere e mostre i manufatti di sughero ed a vincere la concorrenza dei surrogati di plastica e di altri materiali; 4.o) ad assegnare ad un prezzo equo a consorzi di artigiani o ad industriali, che si impegnano alla completa trasformazione del prodotto, il sughero che sarà ricavato dalle foreste demaniali; 5.o) a sollecitare l'inizio dell'attività della Stazione sperimentale del sughero che dovrebbe tendere alla ricerca di tecniche di lavorazione della materia prima più

moderne e redditizie. Il Consiglio regionale decide, infine, la costituzione di una Commissione speciale alla quale potranno essere invitati anche tecnici del settore, che esamini e solleciti iniziative che assicurino l'ulteriore sviluppo delle attività connesse alla lavorazione del sughero ».

« Il Consiglio regionale, presa in esame la situazione dell'industria e dell'artigianato suggeriero giunti ormai sull'orlo del fallimento, nonostante le ripetute richieste di intervento segnalate da lungo tempo al Governo e all'Amministrazione regionale da parte delle categorie interessate, di organi pubblici e attraverso la stampa; considerato che intere zone dell'Isola, e in particolare la Gallura, trovano nella lavorazione del sughero la fonte principale della loro economia; preoccupato di una situazione che dal sughero al carbone, alle miniere metallifere investe in maniera negativa le più tradizionali attività dell'industria sarda, mentre di scarso rilievo appaiono le nuove iniziative industriali; convinto che questa situazione non si spiega esclusivamente con una congiuntura sfavorevole, ma è il frutto di una politica nel settore dell'industrializzazione, che sacrificando gli interessi sardi a quelli dei grandi potentati monopolistici, non apre all'Isola alcuna seria prospettiva di un ordinato processo di industrializzazione; fa propri i voti espressi dal Consiglio comunale di Tempio quali sono stati comunicati al Consiglio regionale; richiama ancora una volta la Giunta regionale all'impegno di preparare a presentare in Consiglio il piano esecutivo di industrializzazione dell'Isola come richiesto in un recente ordine del giorno, del 10 ottobre 1957, includendo nel piano le proposte per la più larga trasformazione *in loco* del sughero estratto; impegna particolarmente la Giunta: a) a ottenere dal Governo la revisione di quelle clausole che nei trattati commerciali si sono rivelate dannose per il sughero sardo, un rigoroso rispetto alle vigenti norme doganali, modificandole in quelle parti che l'esperienza suggerisce, e l'inclusione di una forte aliquota di manufatti nella esportazione; b) a rivedere l'attuale legislazione regionale per la industria del sughero, sulla base per il credi-

## III LEGISLATURA

## LXXXIV SEDUTA

15 MARZO 1958

to di esercizio di mutui a più lunga scadenza e a più basso tasso d'interesse, reperendo immediatamente le fonti per un congruo aumento degli stanziamenti; c) ad ammettere gli artigiani sugherieri al godimento delle provvidenze previste dalla legge 7 maggio 1953, numero 22; d) a completare entro il 1958 la Stazione sperimentale del sughero in modo che possa cominciare l'attività dal prossimo anno; e) a favorire con opportune iniziative l'associazione economica degli artigiani in cooperative e consorzi per l'acquisto e la trasformazione della materia prima; f) a studiare la possibilità di creare, in Tempio, sulla base della legge regionale 7 maggio 1953, articolo 10 uno stabilimento pilota per la lavorazione del sughero, amministrato in forma cooperativistica; g) a subordinare la concessione di mutui e contributi per gli industriali al rispetto delle tariffe salariali nei confronti dei loro dipendenti; h) a studiare la possibilità di estendere al territorio dei Comuni di Tempio e Calangianus il riconoscimento di zone industriali d'interesse regionale ».

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita.

**COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita.** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prima di affrontare l'argomento che forma oggetto della mozione Dettori - Asara - Atzeni - Sassu - Cadeddu - De Magistris - Abis - Macis - Filigheddu - Masia, mi sembra opportuno riportare qualche dato ufficiale sulla produzione e sul commercio estero del sughero in Italia secondo i dati pubblicati dall'Istituto di statistica.

La produzione complessiva sugheriera, in quintali, in Italia è stata, nell'anno 1953: sughero gentile 170.819, sugherone 12.241, totale 183.060; nel 1954, totale 236.038; nel 1955, totale 225.083; nel 1956, totale 246.967; nel 1957, totale 271.096. Media annuale, per gli ultimi cinque anni, 234.448 quintali.

In Sardegna si sono avute le seguenti produzioni: nell'anno 1953, totale quintali 148.301; la produzione di sughero gentile è stata di quin-

tali 145.042, quella del sugherone di 3.259 quintali. La media annuale degli ultimi cinque anni è stata di 162.167 quintali, da cui appare che alla produzione media italiana di 234.000 quintali, la Sardegna ha contribuito con 162.000 quintali, corrispondenti a oltre il 75 per cento.

Esaminiamo ora la situazione, sempre in base ai dati previsti dall'I.S.T.A.T., delle importazioni e delle esportazioni. Nel 1953 registriamo queste importazioni: sughero grezzo, quintali 19.802; lavorato, 7.380; semilavorato 401; cascami 214. Nel 1954, rispettivamente: 13.288, 7.438, 295. Nel 1955: 11.137, 7.155, 351. Nel 1956: 19.256, 7.595, 365. Nei primi mesi del 1957: 31.811 di grezzo, 8.930 di lavorato, 11.051 di semilavorato e 105 di cascami, per un valore totale di 1.309.230.000 lire.

Nello stesso periodo di tempo dobbiamo registrare le seguenti esportazioni, espresse sempre in quintali:

|           | grezzo | lavorato | semilavorato | cascami |
|-----------|--------|----------|--------------|---------|
| 1953      | 52.158 | 4.853    | 3.474        | 11.036  |
| 1954      | 66.802 | 6.015    | 6.627        | 19.050  |
| 1955      | 76.991 | 6.009    | 6.549        | 13.438  |
| 1956      | 62.531 | 7.095    | 19.909       | 7.153   |
| 1957      |        |          |              |         |
| (11 mesi) | 13.433 | 8.323    | 11.889       | 1.493.  |

Il valore totale delle esportazioni nei primi 11 mesi del 1957 è stato di 1.240.000.000 di lire da cui appare chiaro che il valore delle importazioni supera quello delle esportazioni.

I prospetti riportati rispecchiano abbastanza fedelmente la complessa situazione sugheriera sia per quanto riguarda la produzione, la trasformazione della materia prima da parte della nostra industria e sia per quanto riguarda il commercio con l'estero.

L'unico rilievo che si può muovere alle cifre ufficiali riguarda il contributo della Sardegna alla produzione del grezzo, poichè la esportazione annuale dall'Isola del sughero e dei suoi manufatti mostra chiaramente che la produzione del grezzo risulta sensibilmente superiore ai dati forniti dall'I.S.T.A.T. Tuttavia, trascurando per ora questo aspetto della questione, che pure assume considerevole importanza per quanto dirò in seguito, appare evidente come la produzione sugheriera italiana sia tale da sod-

disfare le esigenze delle industrie nazionali, anche perchè si rileva una costante esportazione su larga scala, principalmente del prodotto grezzo e in misura più modesta di manufatti.

Le esportazioni del sughero dall'Italia fino al 1956 rappresentavano una voce sensibilmente attiva del nostro commercio con l'estero, poichè, negli ultimi anni, il valore delle importazioni rappresenta appena un terzo delle esportazioni, che nel triennio 1954-1956 hanno avuto un valore medio annuale di circa 2 miliardi e mezzo. Però, dai dati pubblicati dall'I.S.T.A.T. relativi ai primi 11 mesi del 1957, la situazione appare sostanzialmente modificata, nel senso che, non solo il valore delle nostre esportazioni risulta leggermente inferiore a quello delle importazioni, ma i quantitativi esportati dall'Italia per tutte le categorie del prodotto sono stati inferiori alle importazioni. Si sono cioè esportati quintali 35.158 e importati quintali 57.262. Da precisare, però, che le importazioni di sughero grezzo risultano nella massima parte (quintali 23.495) « in temporanea », per cui questo quantitativo dovrà essere riesportato dall'Italia.

Comunque appare evidente la notevole contrazione verificatasi nel 1957 nell'esportazione dall'Italia del sughero grezzo, ridottasi, nei primi 11 mesi, a soli quintali 13.433. Questa cifra dimostra chiaramente la grave deficienza del sughero grezzo verificatasi nello scorso anno sul mercato nazionale, ciò che viene confermato anche dalle esportazioni effettuate dalla Sardegna, che, nel 1957, segnano una contrazione di oltre il 25 per cento rispetto al 1956.

E' stato precisato da diversi oratori che questa situazione è contingente, perchè, con l'applicazione della nuova legge che regola l'estrazione del sughero nell'interesse della produzione e della qualità del prodotto, in Sardegna era immancabile uno sfasamento temporaneo. Secondo noi la causa della diminuzione della produzione dipende da ciò.

Da un esame più particolareggiato delle importazioni, risulta inoltre che i dati relativi al grezzo, al netto della quota « in temporanea », hanno segnato nei primi undici mesi del 1957 una forte riduzione rispetto alla media dei quat-

tro anni precedenti, mentre la voce « sughero lavorato » (turaccioli) ha segnato nello stesso anno 1957 un apprezzabile aumento raggiungendo quasi 9.000 quintali rispetto alla media di quintali 7.400 relativa ai quattro anni precedenti.

Questi dati appaiono alla Giunta soddisfacenti; non è esatto — e con ciò non intendo polemizzare con l'onorevole Marras — che la Amministrazione regionale non faccia quanto è umanamente possibile perchè i prodotti sardi vengano trasformati nell'Isola.

Dobbiamo, comunque, mettere in evidenza la cifra raggiunta nel 1957 alla voce « sughero semilavorato » (quintali 11.051) che appare trascurabile negli anni passati. Occorre chiarire subito che si tratta di sughero in lastre o in fogli importati « in temporanea » (quintali 10.591) ed in gran parte già riesportati.

L'analisi dei dati esposti porta necessariamente ad ipotesi ottimistiche circa la situazione e le prospettive del settore sugheriero isolano; appare infatti evidente: a) la notevole produzione sugheriera sarda di cui sono particolarmente apprezzate le sue caratteristiche qualitative; b) la rilevante esportazione verso l'estero di sughero allo stato grezzo, rispetto ad una trascurabile quota di manufatti.

Tali considerazioni dovrebbero dare, in linea del tutto teorica, sicuro affidamento alle categorie interessate nella produzione di manufatti, per lo svolgimento dei loro programmi di lavoro, in quanto, come si è detto, esistono in Sardegna ampie disponibilità potenziali di materia prima. Infatti l'Amministrazione regionale ha perseguito in questi anni una decisa politica di tutela della produzione sugheriera isolana, opponendosi alle importazioni indiscriminate dall'estero, soprattutto dei manufatti, e aderendo solo alla importazione di un modesto contingente « a licenza » di sughero di spessore superiore ai 30 millimetri, in quanto, a causa della mancanza di controllo sulla operazione di raccolta, il sughero di alto spessore in Sardegna difetta. La speculazione commerciale, che consente facili ed abbastanza rilevanti guadagni, ostacola fortemente i trasformatori nell'acquisto iniziale del grezzo in foresta, per cui

il livello dei prezzi del grezzo è tale che spesso l'industria non può trarre i redditi necessari per la vitalità della propria attività, anche perchè i manufatti e principalmente i turaccioli subiscono nel mercato nazionale una forte concorrenza da parte del similare prodotto importato.

L'Amministrazione regionale si è resa conto delle difficoltà che si incontrano nella soluzione del complesso problema sugheriero; tuttavia è intervenuta in tutte le direzioni consentite dai limiti della propria competenza in materia, sia in campo nazionale che regionale.

Presso il Governo centrale la Regione è ripetutamente intervenuta chiedendo: a) la cancellazione dei manufatti di sughero dalla lista dei prodotti liberalizzati, o di sottoporre l'importazione stessa al regime della licenza, così come per il sughero grezzo; b) l'aumento del dazio sul valore sino al massimo consentito dalla tariffa doganale in vigore, nonchè il rigido controllo sui prezzi di fattura, perchè rispondano a quelli effettivamente praticati sul mercato internazionale (la richiesta tende, con la giusta applicazione del dazio, a proteggere la produzione nazionale ed allo stesso tempo ad impedire evasioni valutarie); c) trasformare il dazio *ad valorem* in dazio specifico sulla base media di lire 25.000 per quintale di turaccioli; d) limitare al minimo possibile la quota di manufatti richiesti dai paesi iberici in abbinamento con il grezzo; e) applicare all'esportazione del grezzo dall'Italia la clausola di abbinamento con una quota di manufatti.

Le richieste tendono a frenare la esportazione indiscriminata del grezzo, favorendo contemporaneamente anche la esportazione dei manufatti. Delle richieste di cui sopra è stata soddisfatta quella relativa al dazio protettivo, riportato, come è noto, sulla base massima consentita del 30 per cento sul valore. La competente autorità ha dato anche assicurazione alla Regione che l'applicazione di detto dazio sarà fatta con il massimo rigore e mediante l'oculato controllo dei prezzi esposti in fattura dagli importatori. Nell'ambito dell'Isola l'Amministrazione regionale è intervenuta in tutto il settore sia per quanto concerne il problema

propriamente industriale che per quello commerciale.

La legge regionale 66, che contiene le provvidenze in favore della piccola industria, ha avuto la seguente applicazione a tutto il gennaio 1957: domande pervenute numero 223 per un importo di lire 773.870.000; decreti di concessione emessi numero 155 per un importo di lire 429.675.000; risultano tuttora in istruttoria 12 domande per un importo di lire 47.890.000, mentre 53 domande sono state respinte. I finanziamenti alla piccola industria sugheriera hanno dato impulso al sorgere e al perfezionarsi di numerose iniziative a carattere artigianale, che erano esercitate in luoghi e con mezzi rudimentali spesso ignorando ogni discriminazione con la abitazione familiare.

Per quanto riguarda il settore industriale, i finanziamenti erogati dal C.I.S. per la costruzione, l'ampliamento e il rinnovamento degli impianti ammontano a lire 193.300.000, senza considerare le somme concesse per crediti di esercizio. Le provvidenze della legge regionale 22 hanno avuto applicazione sotto forma di contributi ed incoraggiamenti riferiti al manufatto prodotto ed esportato dall'Isola, per un ammontare di lire 71.347.899. Ritengo di aver dimostrato che gli obiettivi proposti dalla mozione siano stati in gran parte raggiunti da tempo. Devo ancora qualche risposta sui vari punti della mozione. Le importazioni di turaccioli direttamente dai paesi iberici riguardano solo i quantitativi abbinati alla importazione del sughero grezzo di spessore superiore ai 30 millimetri. In seguito all'insistenza della Regione tale quota di abbinamento negli ultimi tempi si era notevolmente ridotta; recentemente le autorità spagnole hanno abbandonato la richiesta per cui si potrà avere, d'ora innanzi, il contingente di sughero grezzo senza quota di manufatti. Resta tuttavia l'importazione dei turaccioli dai paesi dell'O.E.C.E., che, per la sua entità, rappresenta sempre una grave concorrenza ai nostri prodotti. Di fronte alla nota situazione della politica economica europea non sembra logico da parte della Regione, dopo i ripetuti rifiuti del Governo centrale, di insistere per la cancellazione dei manufatti di sughero dalla li-

sta dei prodotti dall'Italia liberalizzati, mentre, come si è detto, la Regione insisterà per la rigida applicazione del dazio protettivo, così come chiesto nella parte b) della mozione.

A questo punto si potrebbe dire che con la creazione del Mercato Comune la situazione dovrebbe cambiare. Indubbiamente noi riteniamo che con il Mercato Comune avremmo dei vantaggi enormi perchè l'Italia dovrebbe essere l'unico Paese del Mercato detentore del sughero. Circa la richiesta del punto c) relativo all'abbinamento nell'esportazione dei manufatti al grezzo, le autorità centrali hanno fatto notare l'impossibilità di applicare tale clausola per diverse ragioni, fra le quali il fatto che l'Italia occupa un posto modestissimo nella fornitura del grezzo ai paesi esteri e i trattati commerciali non consentono una clausola del genere, abbandonata ora anche dalla Spagna.

In conclusione, la mozione non può essere accettata dalla Giunta regionale se non come raccomandazione per il raggiungimento degli scopi previsti dai punti 2 e 3. Per quanto riguarda il punto 2, relativo ad una maggiore e più estesa applicazione delle provvidenze previste a favore della piccola industria sugheriera, soprattutto ora, che può dirsi compiuta la prima fase del programma di sviluppo dell'industria medesima, con la costruzione e attrezzatura degli impianti, si può intraprendere l'altra fase, ossia quella della concessione di crediti di esercizio per l'acquisto della materia grezza.

Sono state fatte, durante la discussione, diverse osservazioni alle quali è opportuno rispondere. All'onorevole Prevosto noi diciamo che non sembra necessario nessun accordo con i Paesi dell'Oriente europeo ed asiatico cioè di oltre cortina poichè tali Paesi...

PREVOSTO (P.C.I.). Era scontato in partenza.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. ... poichè tali Paesi ritirano dall'Italia tutto il sughero di cui abbisognano allo stato grezzo, dando così lavoro ai loro operai. Non accettano però i nostri manufatti, sottraendo quindi lavoro ai nostri operai.

CASTALDI (D.C.). Aggiunga che quando abbiamo cercato di trattare, quei Paesi hanno sempre tentato di prenderci per il collo.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Posso comunque precisare che la Russia ha prescelto per il suo approvvigionamento nel settore sugheriero proprio una ditta della Sardegna.

L'esportazione del grezzo dall'Italia è diretta ad alimentare le industrie ed i consumi di Paesi dell'Europa centrale, compresa la Russia, e dell'America Latina (Argentina) e il sughero esportato non è mai rientrato in Italia sotto forma di manufatto. Il manufatto, come è noto, proviene dalla Spagna e dal Portogallo, che sono i più grossi produttori di sughero del mondo, mentre l'Italia, in confronto, occupa un posto modestissimo.

L'onorevole Prevosto ha parlato anche della costituzione di una Commissione di studio, proposta che può essere accolta dalla Giunta. Devo però rilevare che tale Commissione di studio non può risolvere il problema contingente, immediato, specialmente per quanto attiene alla categoria degli artigiani. Ciò in quanto la Commissione dovrà svolgere le opportune indagini onde approfondire i vari aspetti del problema che investe l'agricoltura, l'industria, l'artigianato ed il commercio, per poter giungere alla formulazione di proposte concrete e definitive.

L'onorevole Frau ha parlato di una certa ditta Nicola Scano di Tempio. Questa ditta ha la sede centrale a Roma, in via Giosuè Carducci numero 4, mentre ha una propria attrezzatura tecnica situata in Tempio Pausania. Sembra che il signor Scano sia l'agente commerciale della Russia per la fornitura del sughero grezzo. Il nuovo stabilimento è stato realizzato in Tempio mercè il finanziamento industriale del C.I.S. per un ammontare di 32 milioni. Non ha ottenuto nessun contributo in base alla legge 22 poichè, allo stato attuale, la ditta in oggetto si limita alla semplice preparazione del sughero grezzo destinato alla esportazione, ossia bollitura, rifilatura, classificazione ed imballo. L'onorevole Frau ha affermato che la ditta

Scano avrebbe utilizzato i fondi concessi dalla Regione per acquistare in Portogallo o in Spagna, non ricordo bene, delle sugherete. A noi non risulta. Comunque è un fatto che la Regione non ha dato contributi a tale ditta perchè svolge una attività più commerciale che industriale; il finanziamento che ha ottenuto dal C.I.S. è stato impiegato per la costruzione dello stabilimento di Tempio. Non può essersi verificato ciò che ha denunciato il collega Frau perchè il C.I.S. paga soltanto a costruzione avanzata e ultimata. Nello stabilimento viene concentrato il sughero sardo e quello importato dalla Spagna e dal Portogallo col sistema della « importazione temporanea », ossia con l'obbligo di riesportarlo all'estero. La ditta Scano svolge attualmente in prevalenza l'attività commerciale con prodotto allo stato grezzo, ma intende passare anche all'attività industriale (quadretti e turaccioli) e, quindi, ad un aumento del numero degli operai.

E' stato fatto anche un accenno alla ditta I.L. S.S.A. Questa ditta ha creato un vasto e complesso stabilimento industriale alle porte di Sassari, ampliato recentemente mediante un finanziamento del C.I.S. per 12 milioni. La ditta è specializzata nella preparazione dei turaccioli e recentemente ha impiantato un vasto molino per la preparazione del sughero grezzo granulato utilizzando tutti i ritagli provenienti dalla lavorazione dei turaccioli. Impiega circa 70 operai. In base alla legge 22 ha ottenuto un contributo del 4 per cento sul valore dei manufatti prodotti e venduti, che è stato di oltre 100 milioni annuali.

L'onorevole Nanni e altri colleghi hanno fatto affermazioni più o meno polemiche sul come sono stati concessi i contributi a certi artigiani o, meglio, come questi artigiani hanno utilizzato i contributi ottenuti. In base alla legge regionale 66 sono stati emessi fino ad oggi 35 decreti di concessione di mutui agli artigiani sugherieri per un totale di lire 429.275.000 per l'acquisto di scorte e per la costruzione e l'ampliamento dei locali di lavorazione. Soltanto otto artigiani hanno destinato le modeste somme loro concesse, per complessivi 23.900.000, per costruire anche la piccola casa di abitazione; una

ditta, con sede in Aggius, ha utilizzato parte della somma per aprire un piccolo cinema. Riconosco che ciò che è stato detto in proposito risponde a verità. Le otto ditte artigiane inadempienti nei primi sette anni di applicazione della legge 66 rappresentano comunque appena il 5 per cento di quelle che hanno ottenuto i finanziamenti e la somma da loro utilizzata a scopi diversi da quello voluto dalla legge risulta del 5 per cento rispetto alla somma totale erogata.

Per tutte le ditte in questione è in corso un procedimento legale per la rescissione del contratto e per la restituzione delle somme ricevute in unica soluzione.

I dati esposti mostrano chiaramente come la legge regionale abbia avuto il massimo successo consentito dalle modeste disponibilità finanziarie, e comunque l'inadempienza di pochi non infirma la bontà del provvedimento.

Mi si potrebbe accusare, a questo punto, di aver parlato molto a lungo senza concludere nulla, ma a me premeva esporre con dati precisi qual'è la situazione reale del settore sugheriero. Sappiamo come dev'essere risolta la crisi, che da taluno è stata paragonata alla bomba atomica e da altri è stata considerata fenomeno permanente. Vorrei però, prima di tutto, sapere se la crisi è esplosa come una bomba o se invece è maturata lentamente...

PREVOSTO (P.C.I.). Comunque, è una crisi.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. D'accordo: è una crisi. Della bomba atomica ha parlato l'onorevole Marras, il quale ha parlato perfino di Marco Polo. Non staremo ora a discutere in questa sede la figura di questo grande, a meno che il Gruppo comunista non intenda presentare un ordine del giorno sull'argomento. (*Si ride*).

Circa la questione della Stazione sperimentale del sughero dobbiamo dire che l'Amministrazione regionale ha fatto tutto ciò che doveva fare e i fondi sono stati stanziati regolarmente. Chi ha mancato, dobbiamo riconoscerlo, è il consiglio di amministrazione, sul quale noi stiamo facendo continue pressioni. Si è verificato, comunque, un fatto nuovo: è stato, cioè, nominato il diret-

tore nella persona del dottor Palmas, perchè una delle ragioni principali del mancato funzionamento della Stazione era proprio la mancanza di un direttore. Con la nomina del direttore riteniamo che finalmente questa Stazione possa funzionare nell'interesse di tutti i produttori e di tutta la economia sugheriera. Comunque, se manchevolezze vi sono state, è bene chiarire che non devono essere addossate all'Amministrazione regionale, ma al consiglio di amministrazione della Stazione, che è autonoma.

L'onorevole Marras ha messo in dubbio la nostra azione presso il Ministero del commercio con l'estero. Noi potremmo, ma non è il caso di farlo per non annoiare i colleghi, leggere tutta la corrispondenza intercorsa con il Ministero del commercio estero e con quello delle finanze. Posso dire che abbiamo ottenuto assicurazioni verbali e scritte che le nostre richieste verranno accolte.

MARRAS (P.C.I.). Ci vogliono fondi e non assicurazioni, sia pure scritte.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. D'accordo, onorevole Marras, ma i fondi si ottengono soltanto mediante impegni, che sono poi, in sostanza, lettere.

L'onorevole Asquer ha parlato delle tariffe paurosamente elevate praticate da qualche distributore o sub-distributore di energia elettrica. Accerteremo questo fatto e daremo una risposta precisa. Si è accennato anche al fatto che lo Stato non avrebbe rispettato l'articolo 52 dello Statuto. A questo proposito devo precisare che sul problema del sughero la Regione è stata interpellata e che quindi questo caso è diverso da quello del carbone.

Dicevo prima che il Consiglio attende sicuramente da noi una risposta precisa, concreta e che io non vorrei deludere le aspettative. Dalla discussione è apparso chiaro che il problema è molto complesso anche perchè vi sono interessate numerose categorie spesso in contrasto fra loro. Vi sono le categorie dei produttori veri e propri, dei proprietari delle sughere, dei commercianti, degli industriali, degli artigiani. Qualcuno degli intervenuti si è

preoccupato maggiormente di una di queste categorie, mentre noi ci dobbiamo preoccupare di tutelarle tutte nell'interesse generale, nell'interesse della Sardegna. Trascurando la categoria dei produttori di sughero, che logicamente vende al prezzo che le viene offerto, trascurando la categoria dei commercianti che, come abbiamo detto, è la categoria che sta meglio di tutte, dobbiamo preoccuparci particolarmente degli industriali e degli artigiani. I mezzi per risolvere il problema in favore di queste due categorie e in favore della Sardegna noi li abbiamo. Ripeto, a questo proposito, che non è giusto e non è onesto affermare che la Giunta non si preoccupa di creare la possibilità di trasformare in Sardegna le materie prime sarde. Dico anche che il sogno di far lavorare nell'Isola tutto il sughero da noi prodotto è irrealizzabile, per cui paralizzare l'esportazione, perdendo il vantaggio che abbiamo conquistato, mi sembra un po' eccessivo.

Senza costringere il prezzo del prodotto grezzo, lasciando uscire le quantità che non verranno assorbite dalle industrie di trasformazione isolana, è possibile migliorare la lavorazione del sughero utilizzando la legge 22, che è una buona legge. Abbiamo dunque uno strumento che ci permette di aiutare alcune delle categorie interessate.

CASTALDI (D.C.). Ma non abbiamo quattrini!

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Lo so, ma il problema dei quattrini possiamo risolverlo con un po' di buona volontà da parte della Giunta e da parte del Consiglio. Possiamo reperire fondi mediante storni di bilancio; resta il fatto però che abbiamo uno strumento valido per intervenire efficacemente.

Potremmo anche studiare nuove forme di interventi...

CASTALDI (D.C.). Esiste il credito industriale.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Dovevo parlare anche di ciò, onorevole Castaldi.

Se riusciremo, come speriamo, a rendere operante la legge sul credito di esercizio, metteremo gli industriali nella condizione di poter effettuare gli acquisti al momento della decortica, mentre ora gli acquisti li effettuano i commercianti, che hanno i quattrini necessari per farlo. Questo è un problema fondamentale.

D'altra parte riteniamo che un altro impulso notevole allo sviluppo dell'industria sugheriera potrà essere dato dalla risoluzione del problema dei trasporti. Gli esperti ci insegnano che molti tipi di agglomerati di sughero non possono essere attualmente fabbricati in Sardegna perchè il costo del trasporto nella Penisola sarebbe superiore addirittura al valore della merce. Quando però si potranno caricare i carri ferroviari completi e inviarli direttamente dallo stabilimento al luogo di consumo, in Italia e all'estero, senza trasbordi, si potrà sviluppare anche questo settore.

Riteniamo comunque che con l'applicazione della legge 22 e con qualche accorgimento *ad hoc* saremo in condizioni di far superare bene la crisi a questa benemerita categoria produttiva. Riteniamo cioè che non sia necessario fare leggi speciali.

Resta la categoria degli artigiani, che ci preoccupa non poco perchè attraversa una crisi veramente drammatica. Questa categoria è legata strettamente a quella industriale, perchè praticamente gli artigiani effettuano una prima lavorazione del sughero che poi passerà all'industria per le successive trasformazioni. Mi preme dire che la crisi dell'artigianato è determinata in misura rilevante proprio da questo carattere di interdipendenza con l'industria, come giustamente rilevava l'onorevole Nanni, il quale — a mio modesto avviso — ha centrato meglio di tutti gli altri il problema. Con il sistema di lavorazione oggi in uso si devono registrare scarti di materiale veramente eccessivi e non giustificabili. Pensiamo che se riuscissimo a fabbricare i turaccioli con un sistema diverso da quello spagnolo, potremmo ridurre notevolmente i costi di produzione e fare quindi la concorrenza, non solo ai turaccioli di sughero provenienti dagli altri paesi, ma addirittura a quelli

di gomma, di plastica, col dischetto, con tappo a corona e così via.

Con il sistema misto accade questo: mentre nella prima fase, cioè in quella artigiana, gli scarti sono ridotti al minimo, nella seconda fase, nella fase industriale, gli scarti aumentano in modo rilevante. Se la lavorazione è fatta totalmente con il sistema industriale non vi è la preoccupazione degli scarti perchè questi verranno utilizzati in altre lavorazioni. Da ciò si deduce che il sistema misto, diremo così, è dannoso e impedisce di ridurre i costi in modo tale da rendere possibile una concorrenza efficace al sughero proveniente da altri Paesi e ai surrogati.

Ecco che sorge pertanto il problema dell'aiuto concreto agli artigiani perchè trasformino la loro attività da manuale in meccanica, in modo che con l'utilizzazione dei sottoprodotti riescano a compensare il prezzo troppo basso dei turaccioli. L'Assessorato dell'industria ha presentato alla Giunta alcune proposte che sono state accolte integralmente. Riteniamo che con l'attuazione di queste nostre proposte potremo risolvere il problema contingente, e cioè aiutare gli industriali con l'applicazione della legge 22 e mettere in condizioni gli artigiani di poter acquistare il sughero grezzo a prezzi convenienti importando anche un certo quantitativo di prodotto dall'estero. Abbiamo presentato in tal senso una richiesta al Ministero del commercio con l'estero e abbiamo la certezza che questa richiesta verrà accolta.

Abbiamo anche precisato che la deficienza di grezzo è soltanto contingente e che — quasi sicuramente — in futuro si potrà fare a meno delle importazioni. Comunque per garantire a coloro che lavorano il sughero un prodotto di qualità e prezzo conveniente, riteniamo che, in questo momento, non vi sia altro da fare che importarlo. E' necessario però garantirci che il sughero importato vada agli artigiani e non prenda altre strade.

In un secondo tempo si potrebbe studiare il modo di destinare la produzione del patrimonio forestale regionale a questo scopo. Ma in questo momento, per risolvere il problema contingente, non ci rimane che seguire le strade del-

l'importazione. Si tratta di una situazione drammatica che dev'essere risolta con mezzi eccezionali.

E' dunque necessario a tal fine: a) ottenere l'autorizzazione del Ministro al commercio estero di concerto con quello alle finanze; b) trovare un operatore sardo, possibilmente un industriale sugheriero, iscritto all'apposito registro del Mincomes tra le ditte ammesse a compiere operazioni con l'estero; c) reperire la somma necessaria per l'apertura di credito che consente l'importazione.

Per quanto riguarda il punto a), dopo le assicurazioni del Ministro per il commercio con l'estero, si ha motivo di ritenere che la licenza di importazione sarà senz'altro accordata. Per il punto b) si ritiene che un industriale sugheriero sia l'elemento più adatto, che risponda meglio allo scopo anche perchè avrebbe il compito di ritirare e utilizzare i cascami provenienti dalla lavorazione del grezzo distribuito fra i nostri artigiani oltre alla vendita del lavorato, in ciò coadiuvato dall'apposito comitato degli artigiani. A questo punto si può dire che questo comitato degli artigiani potrebbe poi far capo all'I.S.O.L.A. che è un organismo regionale sorto con lo scopo anche di vendere i prodotti dell'artigianato. Per quanto riguarda il punto c) ossia il finanziamento della importazione (questo è il punto più importante) l'Assessorato ritiene che potrebbe essere utilizzata una parte dei fondi messi a disposizione dal C.I.S. per le provvidenze a favore dell'industria sugheriera, e abbiamo una disponibilità che ci consente di fare questa operazione.

Il meccanismo della operazione in oggetto dovrebbe essere il seguente: la licenza di importazione dovrebbe essere utilizzata « a scalare » anche per ragioni finanziarie, ossia l'importazione dovrebbe procedere a quote di 2.500-3.000 quintali alla volta; ciò comporterebbe un onere finanziario di circa 75-90 milioni. Il contingente di cui sopra verrebbe suddiviso fra gli artigiani tenendo conto della potenzialità del lavoro sulla base media di cinque quintali per operaio-mese; si ritiene che con il contingente di cui sopra possono essere largamente soddisfatte le esigenze di lavoro di un centinaio di artigiani

per un periodo di cinque-sei mesi. Gli artigiani dovranno riconsegnare il lavorato unitamente ai cascami ottenuti dalla trasformazione della quota di sughero grezzo. A titolo indicativo si precisa che da un quintale di sughero si ottiene in media il 30 per cento di quadretti ed il 70 per cento di cascami. La categoria degli artigiani nominerà un comitato ristretto per collaborare con l'operatore economico per il buon fine di tutta l'operazione. E qui, ripeto, si potrebbe fare tutto servendosi dell'organizzazione I.S.O. L.A. In particolare, compito di questo comitato, sarà, fra l'altro, la scelta delle categorie del grezzo più adatto per la lavorazione dei quadretti; il controllo all'arrivo del materiale importato perchè risponda ai requisiti qualitativi voluti; la distribuzione, fra gli artigiani, della quota ad ognuno spettante; il controllo del lavorato affinché risulti nella percentuale media dovuta, delle caratteristiche qualitative del sughero consegnato e della classifica prestabilita; controllo delle vendite del semilavorato e del cascame.

Infine, ricostituito il capitale iniziale attraverso la vendita collettiva del manufatto e dei cascami si procede alla importazione della quota successiva del grezzo. Con questo sistema non abbiamo pensato di scoprire l'America come Cristoforo Colombo, ma non vediamo altra soluzione per risolvere il problema contingente. Ripetendo, dunque, anche se sono noioso: noi vediamo la possibilità di risolvere il problema contingente aiutando gli industriali con le provvidenze che ci consentono la legge 22 e il credito di esercizio, e gli artigiani con l'applicazione di questa formula, che non è una formula fissa, ma che può essere anche variata se qualcuno consiglia qualcosa di meglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Desidero anzitutto conoscere dall'onorevole Dettori e dall'onorevole Marras se gli ordini del giorno presentati si intendono già illustrati nei loro interventi.

MARRAS (P.C.I.). Sì, signor Presidente.

DETTORI (D.C.). Senz'altro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Dettori, la mozione da lei presentata decade dopo la presentazione del suo ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Vorrei che ci venisse consentito di concordare un ordine del giorno unico perchè, oltre al fatto che se ne sono presentati due, abbiamo presentato anche noi degli emendamenti. Ora, per evitare una discussione lunga e così perdere molto tempo, prego il Presidente di consentire di poterci riunire per concordare un ordine del giorno unico, e quindi di sospendere per dieci minuti la seduta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Noi, onorevole Presidente, concordiamo con quanto or ora ha dichiarato il collega Casu. Tanto più che nei due ordini del giorno non vi sono riportati tutti quei suggerimenti e quelle indicazioni che da ogni settore del Consiglio sono stati indicati alla Giunta per porre fine allo stato di disagio in cui si dibatte l'industria e l'artigianato del sughero ed anche perchè, a nostro avviso, il Consiglio deve esprimere un voto che, prescindendo da motivi, dirò così, politici o di parte, esprima, assieme alla solidarietà per le categorie degli industriali e degli artigiani interessati, anche un voto di capacità politica che, prescindendo, dicevo, da interessi di parte, dia adito alla soluzione della crisi.

Di conseguenza io mi ero già preoccupato di presentare un ordine del giorno invocando la costituzione di una Commissione speciale permanente col compito di studiare attentamente la situazione di crisi in cui l'industria e l'artigianato del sughero si dibattono.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la vorrei pregare di essere breve.

FRAU (P.N.M.). Sì, signor Presidente; il nostro parere concorda con quello espresso dal collega Casu.

PRESIDENTE. Sospendo per mezz'ora la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 13 e 10).*

PRESIDENTE. Poichè non è stato raggiunto un accordo per un unico ordine del giorno, si procederà sulla base degli ordini del giorno presentati.

Ha domandato di replicare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Io mi limiterò a raccomandare alla Giunta una ulteriore azione da svolgere presso gli organi del Governo centrale, soprattutto in relazione al raggiungimento di alcuni obiettivi che sono indicati nell'ordine del giorno da noi presentato. Noi potremmo fare all'onorevole Assessore all'industria alcune osservazioni, potremmo ribadire o controbattere alcune sue affermazioni che non ci sembrano del tutto esatte, specialmente, per esempio, quella che concerne la prospettiva che si apre alla produzione sugheriera della Sardegna ed in generale del nostro Paese nell'ambito della Comunità Economica Europea, secondo la quale noi ci troveremmo in una condizione di particolare vantaggio, essendo l'Italia l'unico Paese produttore di sughero fra i Paesi del Mercato Comune. (Vorrei ricordare che in relazione al Mercato Comune sorgeranno delle difficoltà per la produzione che verrà dai territori nord-africani, dall'Algeria, dal Marocco). Ci dichiariamo, tuttavia, soddisfatti dell'azione che la Regione ha svolto finora e che è stata ricordata dall'Assessore all'industria, e dobbiamo dire che questa azione è da intensificare.

La crisi esiste; l'onorevole Assessore ha detto che si trovano in una situazione drammatica soprattutto gli artigiani. Occorre trovare i rimedi; e i rimedi sono stati indicati; il punto fondamentale per noi — e in questa richiesta insistiamo — è che la Giunta non abbandoni il problema, ma affronti decisamente la situazione sì da consentire ai nostri industriali, ai nostri artigiani di lavorare la materia prima che si produce in Sardegna. Il nostro ordine del giorno contiene richieste precise; noi speria-

mo, anzi abbiamo la certezza, la fiducia che la Giunta vorrà tener conto di queste richieste.

**PRESIDENTE.** Si passa ora alla votazione degli ordini del giorno. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Filigheddu.

**FILIGHEDDU (D.C.).** Prendo brevemente la parola, onorevoli colleghi, per manifestare anzitutto la solidarietà mia personale e quella dell'intero Gruppo democristiano agli imprenditori e lavoratori del sughero, soprattutto agli artigiani ed agli operai che più soffrono della crisi che travaglia questo settore; e nell'esprimere il plauso ed il consenso ai colleghi, ed in particolare agli amici Dettori ed Asara, che hanno preso l'iniziativa di presentare una mozione e di avviare così una discussione ampia e veramente approfondita da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici, formulo l'auspicio che da questa discussione il problema sugheriero, che interessa parte non trascurabile della popolazione sarda, s'imponga veramente all'attenzione della pubblica opinione e della classe politica dirigente che opera sia in campo regionale che in campo nazionale.

Formulo così l'auspicio che i mezzi tecnici amministrativi, individuati, se pur non concorde, da tutti i settori del Consiglio onde porre riparo alla crisi, diventino strumento di azione concreta ed efficace in mano agli amministratori regionali. La Regione Sarda finora ha fatto molto in favore di questa attività produttiva, sia perfezionando la istituzione della Stazione sperimentale del sughero, sia concedendo agli imprenditori finanziamenti e contributi. Occorre però che per l'avvenire ciò si faccia con maggior organicità e, se mi è consentito, con maggiore intelligenza. E infine, un ammonimento: vorrei che dall'attuale stato di disagio le categorie produttive, e mi riferisco in particolar modo agli artigiani, traessero ammaestramento ad essere caute e prudenti nelle ore prospere, che non tarderanno a tornare, evitando di abbandonarsi a spese non necessarie e restando nell'ambito della loro specifica attività produttiva, senza debordare ad esempio

in attività commerciali che possono portare una facile ricchezza, ma anche una non meno facile rovina; e soprattutto imparino gli artigiani ad essere uniti e concordi evitando quella sfrenata concorrenza fra di loro che, portando a limiti iperbolici il prezzo del sughero grezzo, vale a dire la materia prima della loro attività produttiva, può essere stata la causa non ultima della crisi attuale. L'individualismo sfrenato non ha più diritto di cittadinanza nel mondo economico moderno ed è fatalmente destinato al fallimento.

Le forze individuali libere, ma unite in consorzi e cooperative, possono invece riuscirne esaltate e moltiplicate. Soltanto ricorrendo a questo le forze produttive, gli artigiani avranno la speranza, anzi la certezza di creare essi stessi, con l'aiuto della Regione che non verrà meno, la propria fortuna ed il benessere dell'intera comunità in cui vivono ed operano.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

**MARRAS (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non voteremo a favore dell'ordine del giorno Dettori in quanto in esso non è contenuto alcun giudizio politico sulle cause che hanno determinato la grave situazione di crisi dell'industria e dell'artigianato sugheriero. Non voteremo neppure contro, in quanto questo ordine del giorno contiene esclusivamente un elenco di richieste e di rivendicazioni che in gran parte sono da noi condivise ed elencate nella seconda parte del nostro ordine del giorno. Chiediamo che, ove si arrivi alla votazione del nostro ordine del giorno, si proceda con la votazione per parti, in modo che la parte rivendicativa possa essere approvata eventualmente anche da altri Gruppi del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

**CINGOLANI (P.M.P.).** Il Gruppo del Partito Monarchico Popolare aveva chiesto la so-

spensiva per poter raggiungere un accordo per un ordine del giorno prevalentemente tecnico-economico. Poichè questo scopo non è stato raggiunto, e secondo noi avrebbe portato molti vantaggi all'industria e all'artigianato, noi ci asterremo dal voto.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (P.N.M.).** Diciamo subito che era augurabile che l'accordo venisse raggiunto sui due ordini del giorno. Non vi erano motivi molto gravi o insuperabili che lo impedivano e, diciamolo subito, vi è stata piuttosto mancanza di buona volontà, di coraggio da parte dei rappresentanti del Gruppo di maggioranza relativa. Noi abbiamo proposto di premettere nell'ordine del giorno qualcosa che suonasse, se non rimprovero, almeno constatazione di uno stato di fatto, di una situazione di crisi, della profonda crisi ammessa da tutti i settori del Consiglio. Una constatazione che suonasse anche, diremo così, come critica per una certa carenza di interventi da parte del Governo centrale. Queste nostre proposte non sono state accettate dai rappresentanti della Democrazia Cristiana. Noi non possiamo d'altronde astenerci dal

votare ed accettare l'ordine del giorno della Democrazia Cristiana; non siamo convinti però, assolutamente, che le richieste formulate siano sufficienti e capaci di apportare una soluzione definitiva alla crisi del sughero.

Siamo, tuttavia, convinti che la creazione di una Commissione speciale, come del resto da noi proposta, possa anche indirizzare la Giunta su direttive nuove, perchè il problema sviscerato possa finalmente ottenere quella soluzione che è nei voti di tutti.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno Dettori - Asara - Filigheddu. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

I lavori del Consiglio proseguiranno giovedì 20 alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 20.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1958